

L'INTERVISTA PAGANO DISPONIBILE A CANDIDARSI INVoca IL SUPERAMENTO DEI PERSONALISMI PER FAR RIVIVERE LA «PRIMAVERA PUGLIESE»

«In politica si rispetta la parola data ora un confronto popolo dem-Antonio»

● Onorevole Ubaldo Pagano, giovedì a Parco dei principi Michele Emiliano ha riunito un gruppo di dirigenti del Pd e di amministratori, tra cui tanti sindaci. Dopo le polemiche sui giornali, il governatore ha confermato di essere in prima linea nella campagna elettorale. In che modalità?

«Lo ha detto lui stesso, sarà in campo da "frate semplice", sostenendo il Partito Democratico, la coalizione di centrosinistra e Antonio Decaro, come ha sempre fatto da quando è in politica. Conoscendo Michele, so per certo che non si risparmierà nemmeno un poco. In troppi danno per scontato un risultato elettorale che è tutt'altro che acquisito. Con lui ho imparato che la vittoria va conquistata sul campo, ascoltando e parlando con le persone. Ed è così che faremo anche nei prossimi mesi. La nostra "Primavera" deve continuare, lavoreremo duro affinché abbia un tempo lungo davanti a sé».

Il governatore ha detto «noi non siamo come loro». A cosa si riferiva?

«Il presidente Emiliano ha un modo di vivere e intendere la politica, che io condivido pienamente, che ci ha permesso di vincere tante competizioni elettorali in tutti questi anni. È il metodo dell'unità di intenti, che prescinde da ogni logica personalistica e che, al netto dei fisiologici confronti anche accesi che possono avvenire, alla fine consente di parlare con una voce sola. È rispetto della parola data e solidarietà nei momenti difficili. Questo metodo è stato evidentemente messo in discussione ma ci auguriamo tutti che torni presto ad essere la regola nei rapporti all'interno del Pd e del centrosinistra».

Il collega deputato Claudio Stefanazzi ha fatto presente a Decaro che il vecchio patto interno è superato dopo il voto su Emiliano. Ci sarà un incontro tra parlamentari e candidato governatore per un confronto?

«Un incontro è senz'altro necessario ma non vedo perché debba essere limitato ai soli parlamentari. I deputati e i senatori sono solo un pezzo dell'ingranaggio che fa funzionare la nostra comunità politica. Abbiamo la responsabilità di rappresentare esigenze e timori delle persone che ne fanno parte, ma non per questo contiamo di più. Un confronto dev'essere su tanti temi, a partire dal programma per la Puglia del futuro e dalle regole di ingaggio per decidere chi dovrà scendere personalmente in campo nella competizione elettorale di novembre. Ma dev'essere un confronto aperto, che coinvolga tutta la nostra gente e non soltanto chi ha ruoli nelle istituzioni. Siamo noi a dover rendere conto alle persone e non il contrario».

Escluso Emiliano e stoppato Delli Noci. Sul rigore giustizialista passa la linea di Conte, fatta propria da Decaro. Un arretramento del Pd garantista?

«Il garantismo è e sarà sempre parte irrinunciabile del nostro Dna. E, proprio per non tradire i nostri valori, è indispensabile stabilire insieme i criteri per formalizzare le candidature. Al contrario rischiamo di far passare un messaggio sbagliato, ossia che ci sia qualcuno che decide per tutti, un modo di fare che cozza con la storia del Partito democratico e con tutto quello che abbiamo costruito in Puglia negli ultimi

vent'anni. La nostra è una storia di condivisione e unità tra politica e società civile. È da lì che dobbiamo ripartire».

C'è una sua disponibilità a correre come candidato al consiglio regionale. Sul piano politico che segnale rappresenta per la comunità dem?

«Ho dato la disponibilità a correre per il Consiglio perché il presidente Emiliano e tante persone con cui ho condiviso l'intero percorso politico me lo hanno chiesto. Ma questa disponibilità dovrà essere valutata dagli organismi del Pd. Se confermata, sarebbe l'occasione per raccontare tutte le cose belle che hanno trasformato la Puglia negli ultimi dieci anni e condividere con i pugliesi tutte le idee che vogliamo mettere in campo per migliorare ciò che ancora non va. Non ho la presunzione di dire che la mia candidatura dia un segnale politico a chicchessia. Proverei a mettermi in gioco per la Puglia e per i pugliesi, sempre dalla stessa parte della barricata con cervello, cuore e schiena dritta».

Alla Fiera del Levante arriva il ministro Nello Musumeci. Cosa si attende dal governo sul futuro della Puglia?

«Mi attendo segnali forti, tutti quelli che non sono stati ancora capaci di dare in questi tre anni di Governo. Sull'ex Ilva, in primis. Continuano a giocare a carte coperte su una vicenda drammatica che coinvolge direttamente decine di migliaia di famiglie. La strada è tracciata ed è quella della decarbonizzazione in tempi stretti. Ora sta al Governo mantenere gli impegni presi con Taranto. Noi non molleremo di un centimetro».

Michele De Feudis

